

B. — ZULA (ADULIS), UNA CITTÀ SCOMPARSA DEL MAR ROSSO
di LUISA REINISCH.

Rechiamo tradotta dal tedesco la seguente descrizione di una città, la cui memoria, dopo l'occupazione di Massaua da parte dei nostri, acquistò per noi speciale importanza. Questo lavoro, pubblicato dalla *Deutsche Zeitung* di Vienna, è fondato sulla conoscenza personale dei luoghi e dovuto alla moglie del prof. Leone Reinisch, uno dei più profondi conoscitori della filologia egiziana ed etiopica.

« Il masso montuoso del Gadam s'erge imponente dal mare dietro Massaua. Affatto separata dal sistema compatto dell'altopiano abissino, questa rocca gigantesca, che da tempi immemorabili deve la sua origine ad un

vulcano spento, si presenta nel suo isolamento con forme tanto più grandiose. Il colosso s'innalza gradatamente; forma sulle prime una corona di basse rupi, che poi si fanno sempre più alte e scoscese, finchè da ultimo si erge dal centro la punta, alta quasi 3000 piedi. La montagna, rotta da gole selvagge e da valli ammantate di vergine vegetazione tropicale, è asilo sicuro agli animali feroci d'ogni specie. Rare volte il Naib (Principe di Arkico) ordina delle caccie pericolose ai leoni ed alle pantere.

« Nel suo perimetro il monte misura due giornate di cammino. Al N. trovasi Arkico, nel golfo omonimo, che lo divide dall'Isola di Massaua; al S. sta l'attuale misero paese di Zula, al posto della scomparsa Adulis. Però nè l'uno nè l'altro di questi luoghi trovasi immediatamente ai piedi del Gadam, cosicchè dall'uno all'altro ci sono circa due giorni di viaggio.

« Gli abitanti di questo tratto di spiaggia sono una marmaglia rapace, che non lascia passare alcuna carovana senza estorcerne taglie enormi. La costiera stessa è selvaggia e pietrosa e non produce che una specie di cespugli dalle foglie lunghe circa un pollice, rotonde e grasse, le quali offrono ai cammelli un nutrimento scarso e malsano. Fanno eccezione le sponde del letto dei fiumi, i quali per la maggior parte dell'anno sono asciutti; quivi trovansi vegetazione rigogliosa ed alberi grossi. Anche attorno alle falde del Gadam evvi una vegetazione più ricca, bei pascoli, numerosi cespugli ed alberi, che vengono sfruttati da molte mandre di cammelli. Gli abitanti della costa vivono del prodotto di questi e delle dure esazioni che impongono alle carovane scendenti dall'altopiano abissino.

« La montagna abissinica si innalza come una immensa parete di roccia per molte centinaia di miglia lungo il Mar Rosso. Selvaggi torrenti montani si sono scavate a grandi intervalli delle aperture, le quali nello stesso tempo sono come le porte per cui si penetra nell'interno del paese.

« Adulis dovette la sua origine ad uno di questi accessi montani.

« Già agli antichi Egiziani doveva rendersi evidente l'importanza di una città commerciale fondata in questa località. Una pianura di appena 15 km. la divide dall'aspro burrone, che in poche tappe conduce ad Halai, prima città dell'altopiano etiopico. Con ciò essi avevano in mano la chiave, che apriva loro i tesori di un paese ricco in prodotti naturali. Ben presto non bastò più l'intraprendere spedizioni in questo punto importante. Sotto Tolomeo III Evergete venne fondata la città di Adulis sulla riva del mare, alle porte del paese; città, la quale nelle condizioni d'allora deve aver avuto una certa importanza.

« Dall'attuale villaggio di Zula, che giace un po' più nell'interno del paese e dove noi, impediti di proseguire per le spudorate esigenze dello

Scech, mettemmo l'accampamento, facevamo giornalmente delle cavalcate nei dintorni e così visitammo anche le rovine dell'antica città di Tolomeo.

« Nelle vicinanze di un largo letto di fiume giacciono abbandonati e solitari i ruderi di una antichissima e superba città. Nel mezzo di essi si stende un cimitero musulmano, cinto di cipressi e decorato con tutti i possibili avanzi di un mondo passato. Grandi vasi scannellati mezzo rovinati, potenti lastre di marmo, pietre lavorate d'ogni sorta servono d'ornamento ai sepolcri.

« Avremmo ben volentieri osservato queste cose più dappresso; ma i maomettani, che ci accompagnavano, non permettevano che un cristiano calpestasse i loro sacri boschetti. Vicino al cimitero si trovano, ombreggiati da alcuni alberi, i resti di un tempio antico, un quadrilatero rettangolare con otto colonne ottagonali da ogni lato. Il portico sta ancora in piedi e dal lato opposto si può ancora riconoscere il sacrario. Poderosi massi quadrangolari formano le fondamenta.

« L'intera città era fabbricata con pietre di lava, le quali non soffersero quasi nulla dalle intemperie; esse vennero certamente asportate dal Gadam. Non una casa sta più in piedi; mucchi tondeggianti di pietre sgrossate e rottami di terraglie ne segnano il posto. I mattoni delle case sono simili ai nostri; 16 cent. di lunghezza, 9 di larghezza e 5 di spessore. Per parecchi km. verso la montagna s'incontrano sopra piccole alture gli stessi resti di case, che dovevano essere certamente villeggiature degli abitanti di Adulis. Dalla caduta della città non si sono più trovate cose di valore, nè iscrizioni; giacchè un'iscrizione, che Cosma Indicopleuste trovò nel sesto secolo, data dal tempo nel quale la città era ancora abitata. Quest'assoluta mancanza di monumenti dall'epoca in cui la città era in fiore, si può spiegare col fatto, ch'essa non soggiacque in seguito ad una catastrofe subitanea, ma decadde a poco a poco.

« Si può provare che essa esisteva dal terzo secolo avanti Cristo fino al sesto secolo dopo Cristo. Allorchè il regno dei Tolomei a poco a poco decadde, avevano già incominciato a regnare in Axum, capitale dell'Etiopia, potenti re, i quali trasferirono nella loro residenza il principale mercato dell'intero paese e considerarono Adulis come loro porto.

« I prodotti commerciali, che da qui asportavano gli antichi, consistevano, allora come oggi, in avorio, scaglie di tartaruga, pelli di rinoceronti, di ippopotami, di elefanti e buffali, scimmie, droghe e piante medicinali, polvere d'oro e *schiavi*.

« Siccome l'Egitto doveva procurare di supplire alla sua deficienza di lavoratori, faceva gran conto di un paese, che gli somministrava il materiale necessario; poichè a quell'epoca l'Etiopia era un insieme di piccoli regni,

che si guerreggiavano vicendevolmente e vendevano i loro prigionieri di guerra ai mercanti forestieri.

« Per tal modo gli Aduliti potevano, con una certa rapidità per quell'epoca, far recapitare nel loro paese natio i prodotti del paese interno sconosciuto e difficilmente accessibile. È vero però che una spedizione commerciale dal Delta del Nilo all'Etiopia e viceversa richiedeva sempre un anno circa di tempo.

« La causa dell'intera rovina di una colonia così fiorente si trova nel *lento, ma continuo interrimento progressivo del Mar Rosso*. Adulis giaceva sulla spiaggia; i bastimenti potevano approdare sotto le sue mura. Ora si distendono larghi banchi di sabbia tra essa e l'acqua profonda. Anche sulle barche di pochissima pescagione, che ora assai di rado caricano per Massaua, i pesi debbono essere portati a stento sulle spalle dagli indigeni.

« Anche Arkico, che in tempo molto posteriore giunse a qualche rinomanza, ha quasi perduto il suo valore, perchè il fondo del golfo si alza sempre più. Perciò guadagna Massana; tanto più che questa, posta sopra un'isola di madrepora, possiede uno dei più stupendi porti naturali. Al tempo nostro Massana ha cominciato a prendere nel mondo commerciale il posto di Adulis, benchè la sua forma esteriore non accenni ad assumere l'aspetto d'una città ricca di splendidi edifici.

« Il previdente Munzinger congiunse l'isola al continente per mezzo di due dighe, che facilitano immensamente il commercio. Sotto il dominio tranquillo dell'Egitto, Massana si elevò di molto, malgrado i ripetuti tentativi del Re di Abissinia di impadronirsi del porto.

« Nel secondo periodo di floridezza, sotto i re di Axum, il commercio in queste contrade era principalmente in mano dei Greci. Poichè essi erano sotto il dominio dei Romani, si chiamavano *i Rom.* Da questi derivò il piccolo popolo degli Irob-Saho, il quale ancora oggi è stabilito a tergo di Adulis.

« Ed ora la *Nuova Roma*, l'Italia risorta, riprendendo le tradizioni della Roma antica, inaugurerà essa una nuova epoca fiorente di commercio tra l'Africa orientale e l'Occidente? »